

# CINEMA E DIVERSITÀ

## NATO IL 4 LUGLIO

**Bianca ALMACOLLE**

“Nato il 4 luglio”, film del 1989 del regista statunitense Oliver Stone, racconta attraverso un intenso realismo e con sincera partecipazione, la vera storia di Ron Kovic.

Ron, interpretato da un Tom Cruise straordinariamente espressivo, nasce il 4 luglio 1947 in una piccola cittadina americana. L'infanzia e la giovinezza, intrise degli ideali conservatori e religiosi e del benessere economico della società americana provinciale del dopoguerra, accrescono nel personaggio un profondo patriottismo che lo porta a decidere, terminato il liceo, di arruolarsi nel corpo dei marines.

Sono gli anni della guerra in Vietnam e della contestazione sociale e culturale che, a partire dal '68, investe il mondo occidentale: in questo contesto si svilupperà la crescita morale di Ron.

La realtà della guerra in Vietnam si rivela spietata e distante degli ideali di guerra giusta che avevano animato la scelta del protagonista, la cui vita viene tragicamente sconvolta dalla perdita dell'uso di entrambi gli arti inferiori in seguito ad un trauma alla spina dorsale subito in un combattimento e a un periodo di cura trascorso in un degradato ospedale per veterani.

Qui il regista riesce ad esprimere, attraverso un marcato realismo, lo sconvolgimento fisico e psichico, magistralmente reso da Tom Cruise, che deriva dalla perdita irreparabile ed improvvisa di metà del proprio corpo: alla disperata risolutezza nella ricerca di una soluzione al problema fisico segue una cinica e disillusa accettazione della condizione di invalido che costringe Ron su una sedia a rotelle.

Nonostante i traumi fisici e psicologici, le convinzioni del protagonista appaiono salde nella certezza di aver giustamente onorato e servito la propria nazione e

incapaci di comprendere le ragioni degli “ingrati” manifestanti pacifisti.

Tornato a casa, nel contesto culturale dove aveva maturato le convinzioni politiche della giovinezza, scopre le difficoltà di un suo reinserimento nella società, tali da comportare l'impossibilità di una convivenza con la famiglia. Inoltre le nuove idee pacifiste che si erano ormai radicate in parte della società, non riconoscono più il suo sacrificio come un atto eroico, ma come la funesta conseguenza di una scelta sbagliata.

La solitudine e la frustrazione portano Ron a decidere di trascorrere un periodo di tempo in una comunità per veterani in Messico, dove però trova una situazione di profondo degrado in quanto gli ospiti vivono in uno stato di assuefazione dettato dall'assunzione di droghe e alcool.

Tornato nuovamente negli Stati Uniti, viene direttamente a contatto con il movimento antimilitarista e assiste alla violenza con la quale la polizia reprime le proteste dei manifestanti.

È questo il momento critico che segna un profondo cambiamento interiore per il protagonista: scardinando i suoi valori e la sua visione del mondo, Ron apprende che la società americana in nome della quale ha sacrificato la sua potenziale vita è in realtà parzialmente malata, affatto perfetta come egli si figurava, ma corrotta e ipocrita nella pretesa di autoidentificarsi come ambasciatrice del suo valore primario, la LIBERTÀ.

Le istituzioni in cui egli riconosceva l'incarnazione dei migliori

ideali di patriottismo e rispetto per l'uomo gli appaiono in realtà vuote e false e sentendosi ingannato da esse trova un nuovo scopo per la sua esistenza, ovvero quello di agire nell'ambito sociale, aggregandosi al movimento antimilitarista e portando la sua testimonianza in difesa dei valori della libertà e della giustizia.

